



Piano di Ripresa e Resilienza, Missione 2 (Rivoluzione verde e Transizione ecologica), Componente 2 (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile), Investimento 1.1 (Sviluppo Agrovoltaico)

MODULO DI ADESIONE CONSULTAZIONE

- 1- Nome del soggetto che intende aderire alla consultazione tecnica
2- Nome della persona di riferimento (se diversa dal soggetto) per la partecipazione alla

Associazione ITALIA SOLARE

Consultazione

- 3- Recapito email del soggetto per le comunicazioni

Italia-solare@pec.it

- 4- Categoria del soggetto che intende aderire alla consultazione pubblica

Associazione di promozione sociale

- impresa agricola
 - impresa diversa da impresa agricola operante nel settore energetico
 - altre imprese (singole o associate)
 - Associazione di categoria
 - cooperativa
 - consorzio
 - società di servizi e di gestione mercati all'ingrosso
 - pubblica amministrazione o ente pubblico
 - altro (specificare)
-
-

- 5- Ritiene di partecipare ai bandi previsti?
-
-



Spunti di consultazione

Q1. I requisiti sono stati individuati con l'obiettivo di garantire una efficace coesistenza dell'attività agricola e della generazione di energia rinnovabile, contribuire al raggiungimento dei target nazionali in materia di energie rinnovabili e al contempo rendere più competitivo il settore agricolo, riducendo i costi di approvvigionamento energetico e migliorando le prestazioni climatiche-ambientali.

Alcuni requisiti sono invece dei vincoli non modificabili presenti nel DL n. 1 del 2012, articolo 65: in particolare l'adozione di "soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi, comunque in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, anche consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione", nonché la contestuale realizzazione di sistemi di monitoraggio, che consentano di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate. Fermi restando tali vincoli, si condividono i requisiti tecnici minimi elencati?

Q2. Vi sono altri requisiti che potrebbero essere inclusi al fine di sviluppare soluzioni impiantistiche che siano adatte anche agli sviluppi tecnologici previsti nei prossimi anni in questo settore e capaci di rispondere alla necessità di ottimizzare la coesistenza dell'attività agricola e della generazione di energia rinnovabile?

Q3. Si condivide la scelta di attribuire gli incentivi in conto capitale e in conto esercizio nell'ambito di un'unica procedura?

Q4. In relazione ai costi che caratterizzano l'installazione di un impianto agrivoltaico, si condivide il valore della tariffa posta a base d'asta e il massimale di costo di investimento ammesso?

Q5. Nel caso in cui non si ritengano congruenti i predetti valori, si è in possesso di analisi di mercato, fonti e dati verificabili che dimostrino la necessità di modificarli?

Q6. Si condividono i criteri di preferenza proposti, a parità di offerta % di riduzione offerta?



Q7. Dovendo preservare la vocazione agricola dei terreni oggetto di installazione degli impianti, si condivide la limitazione di accesso alle imprese agricole e alle ATI che includono almeno un'impresa agricola?

Q8. I requisiti previsti mirano ad avere una ragionevole certezza che al momento della presentazione della richiesta di finanziamento gli Operatori abbiano già tutti gli accordi/permessi indispensabili a garantire l'esecuzione dei lavori nei 12 mesi successivi. Si concorda con l'elenco di requisiti formulato?

PREMESSA

Italia Solare apprezza la consultazione proposta dal Ministero della Transizione Ecologica relativamente ai criteri e le modalità per la concessione dei benefici per la realizzazione degli impianti agrivoltaici previsti dalla Missione 2, Componente 2, Investimento 1.1. del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Ci teniamo a ricordare alcuni aspetti di contesto che è importante considerare, prima di entrare nel merito del nostro contributo alla consultazione.

La diffidenza verso fotovoltaico in aree agricole va superata perché come dimostrano molti studi indipendenti, anche di soggetti pubblici, il fotovoltaico e le attività agricole possono integrarsi ed essere sinergiche. Inoltre, non sempre una classificazione agricola corrisponde ad un uso agricolo o di pregio dell'area; quindi, la presenza di progetti agrivoltaici possono aiutare anche nel recupero di tali aree. Riteniamo, inoltre, che debba essere ricordato come, secondo quanto previsto dal D.lgs 199/2021, potranno accedere ai supporti pubblici gli impianti fotovoltaici a terra realizzati su aree agricole definite idonee secondo l'art. 20 dello stesso decreto legislativo. È necessario porre l'attenzione sul fatto che per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi di decarbonizzazione italiani (oggi più che mai urgenti e fondamentali) saranno necessarie tutte le forme di relazione tra fotovoltaico e agricoltura sia su coperture, sia in campo aperto. Per questo suggeriamo una riflessione sulla possibilità di introdurre ulteriori deroghe al divieto di accesso ai supporti pubblici da parte di progetti di impianti su aree agricole, al fine di accelerare lo sviluppo di impianti di generazione da fonte solare, che possono contribuire fattivamente ad una maggiore indipendenza energetica del nostro Paese.

Riguardo alla consultazione premettiamo che probabilmente era possibile dare maggiore spazio alla trattazione del grande apporto che l'impianto agrivoltaico presta al territorio, grazie ai servizi ecosistemici che eroga (ad es. azioni messe in campo per aumentare la valenza ecologica dell'area interessata all'installazione di un impianto agrivoltaico).

In calce al presente documento abbiamo inserito delle richieste di chiarimento puntuali su alcune definizioni e/o parametri richiamati nelle Linee Guida che sono necessari per comprendere appieno i requisiti richiesti per la partecipazione ai supporti previsti dal PNRR.

RISPOSTA a QUESITO Q1

Requisito A.1 → come meglio specificato in calce al presente documento, è **importante fornire una definizione chiara di Superficie di un sistema agrivoltaico S_{tot}** . In particolare, suggeriamo di considerare la superficie utilizzata per la coltura e/o zootecnia (comprensiva anche delle opere di mitigazione perimetrali, se oggetto di attività agricola continuativa, e delle strade interne) delimitata dalla superficie totale su cui insiste l'impianto agrivoltaico.

Requisito A.2 → **Proponiamo di eliminare il LAOR come requisito necessario**

L'obiettivo del requisito A è quello di progettare l'impianto agrivoltaico consentendo l'integrazione tra le due attività e valorizzando il potenziale produttivo. Una volta definita la superficie minima coltivata che deve essere garantita (=70%), inserire un requisito sulla percentuale massima di copertura dei pannelli fotovoltaici è un vincolo che non garantisce la progettazione della migliore soluzione per valorizzare il potenziale produttivo dell'impianto agrivoltaico, soprattutto per il TIPO 1 (agrivoltaico elevato) dove c'è attività agricola anche sotto i moduli fotovoltaici. Inoltre, richiedendo più ettari a parità di MW installato, si rischia di rendere l'investimento a MW più costoso.

Requisito B.1 → **Attenzione ad inserire la necessità di una resa agricola (€/ha oppure €/UBA) uguale o superiore alla precedente**

Due elementi saranno oggetto di monitoraggio durante l'esercizio dell'impianto: il mantenimento dell'indirizzo produttivo o il passaggio ad un nuovo indirizzo di valore economico più elevato e la verifica della resa agricola €/ha o €/UBA. La resa agricola dipende dalla produzione e dal prezzo di vendita. Entrambi fattori che possono essere soggetti a variazioni non correlate alla presenza dell'impianto agrivoltaico (es. agenti atmosferici, stagionalità, tempistiche di raggiungimento della maturità della pianta, agenti esogeni che contribuiscono alla formazione del prezzo di vendita dei prodotti...). Segnaliamo anche la criticità di far riferimento alla produttività media nella zona della produzione scelta nel caso in cui non ci sia uno storico. Quindi, riteniamo che introdurre il requisito sulla resa agricola non dia alcuna garanzia aggiuntiva sulla continuità agricola. La continuità agricola è infatti preservata con la precisazione del mantenimento dell'indirizzo produttivo o il passaggio ad un nuovo indirizzo di valore economico più elevato e con il requisito di destinare almeno il 70% dell'area del sistema agrivoltaico all'attività agricola/pastorale. Tali requisiti sono anche verificati dalle relazioni asseverate periodiche degli agronomi come previsto dal requisito D.2.

Requisito C:

- Per le installazioni di TIPO 3 che vengono utilizzate esclusivamente per la coltivazione, si suggerisce di chiarire la possibilità di eliminare l'altezza minima per il passaggio degli animali.
- Si chiede di chiarire come considerare gli impianti che utilizzano delle strutture di tracker bi-assiali e se siano soggetti ai medesimi requisiti delle altre tipologie.

Requisiti D e E → **prima dell'uscita del DM da parte del MiTE proponiamo di prevedere una consultazione pubblica per le linee guida sui sistemi di monitoraggio a cura di CREA-GSE e suggeriamo di evitare l'eccessiva regolamentazione.**

Non essendo state ancora pubblicate le linee guida sui sistemi di monitoraggio da parte del CREA-GSE non è possibile presentare commenti puntuali su tali aspetti. Vogliamo tuttavia segnalare che già nei requisiti descritti nelle Linee Guida emerge un significativo livello di dettaglio a cui l'operatore dovrà attenersi. È auspicabile evitare un eccesso di regolamentazione in una fase in cui si è carenti di dati e di un'esperienza consolidata. È importante individuare dei requisiti che possano essere periodicamente rilevati dall'operatore grazie ai vigenti sistemi di monitoraggio, definendo la periodicità con cui tali dati dovranno essere trasmessi.

In particolare, vogliamo porre l'attenzione sul requisito D.1. Chiediamo venga specificato meglio il fatto che il requisito riguardi il monitoraggio del risparmio idrico del sistema agrivoltaico e non necessariamente l'installazione di sistemi di raccolta di acqua piovana sui moduli fotovoltaici, tecnologia costosa e difficilmente applicabile su larga scala.

RISPOSTA a QUESITO Q2

No, non abbiamo altri requisiti specifici da segnalare.

RISPOSTA a QUESITO Q3

Sì, condividiamo la scelta di attribuire gli incentivi in conto capitale e in conto esercizio nell'ambito di un'unica procedura. Ciò permette al richiedente di avere un quadro più chiaro ed organico.

Tuttavia, si suggerisce di riflettere anche sulla possibilità di permettere la richiesta del contributo in conto capitale nella misura massima del 40% dei costi ammissibile anche indipendentemente dalla partecipazione alla procedura competitiva per l'aggiudicazione di una tariffa incentivante applicata alla produzione di energia elettrica netta immessa in rete.

RISPOSTA ai QUESITI Q4 e Q5

In relazione ai costi che caratterizzano l'installazione di un impianto agrivoltaico si condivide il valore del massimale di costo di investimento ammesso. Si suggerisce che il contributo in conto capitale venga erogato, in seguito all'entrata in esercizio dell'impianto, con evidenza delle spese sostenute (fatture, contratti di fornitura, ordini di materiali, etc.) e relative quietanze (pagamenti tracciabili) e non sulla base dei costi di investimento stimati in sede di progettazione definitiva/esecutiva per l'autorizzazione.

Sulla base d'asta invece si richiede di innalzarla partendo dalla differenza di capex tra impianti fotovoltaici a terra tradizionali e impianti agrivoltaici che possono accedere al PNRR. Innanzitutto, segnaliamo che i capex indicati all'interno delle Linee Guida per gli impianti fotovoltaici a terra tradizionali non rispecchiano più la fotografia della situazione attuale. A seguito dell'aumento dei prezzi delle materie prime, del costo dell'energia elettrica e delle problematiche legate alla logistica, i capex di un impianto fotovoltaico tradizionale a terra utility scale non sono più 750-800 €/kWp come nel 2019, ma 900-1000 €/kWp. Di conseguenza anche i capex degli impianti agrivoltaici che possono accedere agli incentivi del PNRR vanno rivisti a rialzo. Inoltre, dalle Linee Guida gli impianti fotovoltaici a terra hanno un capex minore del 30% rispetto agli impianti agrivoltaici avanzati. Pertanto, anche la base d'asta dovrà rispecchiare ciò (70€/MWh sceso a 65€/MWh per DM FER 1 rispetto a 85€/MWh). Ci sono alcune zone geografiche che hanno mediamente un LCOE più alto degli 85€/MWh (ad es. al nord 93€/MWh). È necessario, quindi, innalzare tale valore o prevedere delle base d'asta differenziate in base alla zona di installazione (nord, centro, sud e isole) in modo da prevedere uno sviluppo sostenibile anche a livello geografico. Il driver per l'aggiustamento della base d'asta tra le diverse aree potrebbe essere effettuato in relazione alle ore equivalenti di queste.

Infine, Si propone di prevedere degli scaglioni di potenza per l'accesso alle aste per i diversi progetti e dei contingenti separati con base d'asta diverse per i progetti di Tipo 1 tra coltivazione ed allevamento potendosi presentare delle situazioni di distorsione competitiva derivante dalla partecipazione alla stessa base d'asta da parte di progetti con capex diversi tra loro proprio a seguito dei diversi requisiti minimi richiesti (requisito C).

RISPOSTA a QUESITO Q6

Si condivide l'aver inserito l'autoconsumo come un elemento di priorità a parità di riduzione percentuale offerta. Tuttavia, si suggerisce di inserire altri criteri di priorità tra i requisiti plus del position paper inter-associativo:

- condurre l'attività agricola senza l'utilizzo di pesticidi perseguendo un'agricoltura sostenibile a livello ambientale;
- recuperare le colture identitarie del territorio o di attività pastorale;
- tutelare la biodiversità;
- coinvolgere organizzazioni locali con finalità di utilità sociale.

RISPOSTA a QUESITO Q7

La limitazione soggettiva degli operatori ammessi al regime incentivante previsto dal PNRR (imprese agricole o ATI partecipate da imprese agricole) potrebbe costituire un ostacolo all'implementazione della misura, a causa della complessità della fattispecie soprattutto relativamente ad alcuni aspetti della gestione nel tempo (ad es. gestione dell'eventuale uscita dall'ATI da parte dell'azienda agricola). I requisiti previsti dalle Linee Guida richiedono evidentemente la formazione di un rapporto serio e vincolante tra operatore elettrico e quello agricolo, ma ciò non necessita dell'inserimento dello stesso in una fattispecie complessa come quella dell'ATI. Si suggerisce di prevedere anche una terza categoria dei beneficiari (oltre alle imprese agricole e all'ATI) riprendendo quanto già accade per le serre fotovoltaiche incentivate: le imprese energetiche possano essere ammesse ai contributi a condizione che le stesse si obblighino a garantire, per tutta la durata dell'incentivazione e di installazione dell'impianto, la perdurante attività agricola nei termini indicati dalle Linee Guida, attraverso la stipula di contratti (di natura obbligatoria) con agricoltori. Qualora invece dovesse essere confermato il meccanismo dell'ATI con la necessaria partecipazione di almeno un'impresa agricola, si chiede di prevedere meccanismi che consentano di modificare la composizione dell'ATI in corso di esercizio.

Si richiede inoltre di eliminare la limitazione per cui l'azienda agricola che partecipa all'ATI deve essere in possesso della proprietà del terreno. È possibile la presenza di un contratto che coinvolge 3 soggetti: proprietario, produttore di energia e impresa agricola. Come già avvenuto per le serre fotovoltaiche viene definito un contratto di diritto di superficie in favore del produttore di energia e un contratto di affitto agrario con patti in deroga ai sensi dell'art. 45 della legge 203 (Patti Agrari) in favore dell'impresa agricola. In tal modo il produttore di energia acquisisce la titolarità di ciò che costruisce (cioè l'impianto) mentre l'impresa agricola ha il diritto a coltivare ed assolve agli obblighi assunti con la presentazione del progetto agrivoltaico.

Eliminare anche la restrizione per le aziende agricole sulla PAC. Se la superficie agricola è utilizzata per attività non agricole si può continuare ad accedere ai sostegni PAC. Tuttavia, la componente PAC deve essere almeno pari al 5% dei proventi totali ottenuti dalle attività non agricole nell'anno fiscale più recente.

Infine, poiché il terreno su cui avviene la coltivazione rimane agricolo si potrebbe proporre dal punto di vista della gestione fiscale che si continui a pagare un IMU agricolo versato ai Comuni.

RISPOSTA a QUESITO Q8

Si concorda con i requisiti documentali richiesti per accedere ai supporti pubblici.

Tuttavia, si suggerisce un:

- allungamento dei 12 mesi per la realizzazione dell'impianto portando tale termine a 24 mesi oppure prevedendo la possibilità di chiedere una proroga di almeno 6 mesi (prolungabile) che tenga conto



delle frequenti difficoltà che si registrano a livello di forniture materiali e di prolungati tempi di connessione degli impianti;

- un fast track autorizzativo con protocollo dedicato come suggerito nel documento inter-associativo sull'agrivoltaico al fine di garantire la presenza di un numero di progetti autorizzati sufficiente a soddisfare l'obiettivo di installazione dell'agrivoltaico previsto nel PNRR.

RICHIESTE DI CHIARIMENTO

1.Par. 1.1. lettera c.

In merito alla definizione impianto fotovoltaico si chiede se siano escluse le opere di connessione.

2. GENERALE.

Si richiede di utilizzare in maniera univoca la definizione di agrifotovoltaico, in modo da ricomprendere tutte le altre definizioni previste dalla normativa nazionale e regionale (es. agrivoltaico).

3. Par. 2.3.

È necessario comprendere cosa si intende per “superficie totale” occupata dal sistema agrivoltaico (S_{tot} nelle Linee Guida) al fine di verificare il rispetto dei requisiti di cui al punto A1 e A2 delle Linee Guida. In particolare, non è chiaro se si faccia riferimento alle particelle catastali nella disponibilità del proponente o alla superficie di effettiva realizzazione dell’impianto (area recintata, spesso non coincidenti) o alle sole aree di progetti destinate all’installazione dei pannelli. Come indicato nella risposta al Q1 suggeriamo di considerare la superficie utilizzata per la coltura e/o zootecnia (comprensiva anche delle opere di mitigazione perimetrali, se oggetto di attività agricola continuativa, e delle strade interne) delimitata dalla superficie totale su cui insiste l’impianto agrivoltaico.

4. Par. 2.3.

Si chiede un chiarimento in merito a cosa si intenda per “superficie occupata dai moduli” dell’impianto, in particolare se ci si riferisca soltanto alla proiezione sul suolo o a tutta la superficie del modulo. Importante specificare come dovrà avvenire la misurazione in caso di inseguitori solari. Si ricorda che, come indicato nella risposta al Q1 si suggerisce l’eliminazione del LAOR.

5. Par. 2.4.

In merito alla variazione dell’indirizzo agricolo, si richiede la definizione di una gerarchia chiara degli indirizzi agricoli al fine di verificare correttamente il passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato, previsto per il rispetto del requisito BB1 lett. b).

6. GENERALE.

Si chiede di chiarire in quale fase del processo deve essere dimostrato il rispetto dei requisiti, con che modalità e quale sarà l’ente preposto alla verifica del rispetto degli stessi, in particolar modo con riferimento all’accesso agli incentivi. Ci si immagina che un chiarimento in tal senso avverrà all’interno dei nuovi decreti per gli incentivi 2022-2026 o, qualora siano aperti nuovi bandi DM FER 2019, mediante la pubblicazione da parte del GSE di FAQ esplicative ad hoc. A tal proposito si dovrebbe prevedere che i documenti comprovanti il rispetto dei requisiti sia presentato già in fase di iscrizione all’asta.